

CAMBIANO LE REGOLE

Gli hotel potranno fare prezzi più bassi di Booking & co.

Francesco Olivo A PAGINA 13



Prenotazioni online vincono gli hotel Via ai prezzi liberi

Stop all'esclusiva sulla tariffa più bassa per i grandi siti

il caso

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Chi trova una stanza su [Booking](#), il colosso mondiale delle prenotazioni, aveva una certezza: la tariffa indicata dal sito era la più bassa del mercato. Questo avviene grazie a un principio, la cosiddetta parity rate, ovvero: l'hotel affiliato alle piattaforme online (l'altro colosso è [Expedia](#)) non può offrire sul proprio sito web un prezzo più basso. Una clausola da sempre criticata dalle associazioni di categoria, soprattutto dalla [Federalberghi](#), che la giudica una norma capestro a favore delle multinazionali della prenotazione, le Ota (online travel agency). Una tesi che è stata fatta propria dalla Camera dei deputati, che ieri, con un emendamento al ddl concorrenza, ha abolito la parity rate.

Il governo inizialmente si era opposto in commissione, ma poi il deputato del Pd Tiziano Arlotti ha portato il provve-

dimento in aula raccogliendo ampi consensi. A Montecitorio ieri sera è stato un plebiscito, praticamente tutti i gruppi, da destra a sinistra, si sono spesi per cancellare questa clausola (solo 4 contrari). «Lasciamo che sia il mercato e non piattaforme con base all'estero a decidere», spiega in aula Giovanni Paglia di Sel. «Poniamo fine a una lotta impari», aggiunge Gianluca Benamati del Pd. La Francia ha approvato due mesi fa un provvedimento simile, sotto il forte impulso delle grandi catene che controllano buona parte del mercato.

Cosa succede da domani? Per ora non ci saranno grandi novità, per aspettare di vedere offerte migliori sui singoli siti degli alberghi bisognerà aspettare l'approvazione del Senato. A quel punto la norma sulla parità tariffaria, contenuta nei contratti tra [Booking](#) e gli hotel, sarà nulla. I numeri spiegano l'importanza della partita: il mercato delle prenotazioni online (non solo alberghiere) vale circa quattro miliardi l'anno. Soltanto attra-

verso [Booking.com](#) in Italia si effettuano sette milioni di prenotazioni all'anno.

Il voto di ieri è accolto con grande soddisfazione da [Federalberghi](#): «Ringrazio la Camera - spiega, cinque minuti dopo il voto, il direttore generale di [Federalberghi](#), Alessandro Nucara - abolendo l'obbligo di parity rate si avvantaggiano le imprese e i consumatori, ci sarà un mercato più libero ed efficiente». Dopo mesi di polemiche Nucara manda messaggi distensivi a [Booking](#): «Continueremo a lavorare insieme senza problemi. Non è detto che tutte le strutture usciranno dal meccanismo della parità, le piattaforme non si devono sentire insidiate. In questi giorni ci sono state minacce eccessive da parte loro, hanno parlato di sospendere gli investimenti e addirittura di lasciare l'Italia, non succederà nulla di tutto ciò. D'altronde - conclude Nucara - in Francia, dove è stato approvato un provvedimento simile, [Booking](#) continua a operare senza difficoltà».

Il tema era stato già al cen-

tro di una sentenza dell'Autoretà antitrust che, dopo aver sentito il parere della Commissione europea, aveva deciso che la parity rate restava in vigore per i siti, mentre l'albergatore poteva decidere di vendere le stanze a tariffe inferiori su altri canali online, al telefono, per mail o direttamente al cliente che si presenta alla reception, ovviamente senza pagare la commissione al ven-

ditore telematico. Una decisione che non era piaciuta a **Federalberghi**, che aveva fatto ricorso al Tar. Alcune strutture dei grandi gruppi avevano trovato un escamotage per aggirare la parity rate: far iscrivere i clienti a una sorta di programma fedeltà dal quale accedere a prezzi più bassi. Sotterfugi che da oggi, forse, non serviranno più.

Che cos'è e come funziona

Concorrenza

Quando un hotel mette in vendita le stanze attraverso

un intermediario (i siti internet di prenotazione) sottoscrive una clausola che gli vieta di praticare prezzi più bassi sul suo sito web. Queste clausole diventeranno illegittime



Nuove regole per i prezzi degli hotel

IMAGOECONOMICA

